

Kiremba

SUPPLEMENTO AL N. 7 DEL 16/02/2023 "LA VOCE DEL POPOLO"

N. 1 - ANNO XLVIII - FEBBRAIO 2023



Cammino di Quaresima
Per un più di vita

OGNI LA VOCE DEL POPOLO CONTA

CON LA VOCE DEL POPOLO PUOI LEGGERE ANCHE IL MAGAZINE KIREMBA



PERIODICO SETTIMANALE
ESCE OGNI SABATO

Brescia, 20 luglio 1893

Anche Pantalone vuol dire la sua

Vedete quel tipo grottesco che a sinistra infiora il titolo del nostro giornale?

Ecco è l'antologico, il lembolico del buon popolo sfornato dai berberesi che governano l'Italia del giorno d'oggi.

È il miglior galateo della madre terra; bonario, chiacchierone, burlesco, sanguigno, rivo di volente... ma lingua schietta, pieno di buon senso e di bon cuore. Egli parla e tace.

Così è pure il popolo italiano e bresciano.

Adesso, per dirne una fra le tante del beatissimo regno d'Italia, (dove i millesimi bellano...) nelle tache dei Commentatori e col desaro del pubblico si fanno innelli costellazioni monumetni a galateomini e non galanteomini, dove ai signorini si danno di vertimenti di ballerine mentre il povero popolo può morir di fame); adesso io, Pantalone vuol far cambiare un gelotto da cinque Lire papadelle a me, notate bene, pagabile a rate; circa tutta la città e la campagna e tra rovo se spazzati d'argento, né a darla. Tutto effetto della sapientia viziaria dei nostri framugnosi di conoscere.

Eppure l'antologico continua a parlare e tace.

Ma la pazienza ha i suoi limiti. Il popolo stanco di lasciarsi ingannare più a lungo, alzera la potente sua voce e, forte dei mezzi legali che ancora gli sono concessi, bolle dei parchi d'infanzia i suoi sfaturatori, trascina gli sperimentatori del pubblico danaro, i nemici della Libertà



Kiremba

Supplemento al n. 7 de "La Voce del Popolo"
del 16 FEBBRAIO 2023

Direttore responsabile:
Luciano Zanardini

Editore:
Fondazione "Opera diocesana San Francesco di Sales"

Direzione e redazione
Via Callegari, 6 - 25121 Brescia
tel. 030.3722350 - fax 030.3722360
e-mail redazione: missioni@diocesi.brescia.it
web: www.diocesi.brescia.it/missioni

Stampa
Tipolitografia Pagani srl

Redazione:
Don Roberto Ferranti; Andrea Burato; Claudio Treccani; Chiara Gabrieli; Gabriella Romano; Massimo Venturelli

IL TUO AIUTO PER LE MISSIONI

Puoi sostenerci i nostri progetti missionari inviando le tue offerte o quelle della tua comunità con un bonifico bancario al seguente iban: IT 02 R 05387 11205 000042708664, specificando nella causale del versamento:

- La destinazione dell'offerta (SE PRIVATO)
- Il nome del paese della parrocchia e la destinazione dell'offerta. (SE ENTE O PARROCCHIA)

In alternativa è possibile utilizzare il conto corrente postale n° 389254 intestato a "Diocesi di Brescia, via Trieste 13, 25121 Brescia"; causale: offerta per le missioni.

Potete poi inviare la contabile del versamento a missioni@diocesi.brescia.it

LASCITI E DONAZIONI PER UFFICIO PER LE MISSIONI

Lasciti testamentari possono aiutare i nostri missionari a promuovere nei paesi più poveri progetti in ambito religioso/pastorale, sociale, sanitario e scolastico.

Queste le formule da utilizzare:

Se si tratta di un legato

a) di beni mobili "... lascio a titolo di legato per le opere missionarie la somma di € ... [o titoli] alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Trieste 13, nella persona del Vescovo pro tempore.

b) di beni immobili "... lascio l'immobile sito in... alla Diocesi di Brescia, con sede a Brescia in via Trieste 13, nella persona del Vescovo pro tempore, al fine di sostenere le opere missionarie".

Se si tratta invece di destinare ogni sostanza alla Diocesi di Brescia per opere missionarie:

"Io sottoscritto..., nato a... il..., residente a... nel pieno possesso delle mie facoltà mentali così dispongo di tutti i miei beni per il tempo successivo alla mia morte. Revoco ogni disposizione testamentaria avessi fatto prima d'ora. Nomino mia unica erede universale la Diocesi di Brescia, nella persona del Vescovo pro tempore, e desidero che tutto [o in percentuale] il mio patrimonio venga destinato ad opere missionarie. [luogo e data] [firma per esteso].

N.B. Il testamento deve essere scritto per intero dal testatore di propria mano.

i magazine
Kiremba, Il Gabbiano
e Il Seminario

EDITORIALE

Per un più di vita

DI ROBERTO FERRANTI

Mentre sfoglio gli articoli e le proposte di questo numero della nostra rivista, mi tornano alla mente alcune parole di Papa Francesco nel messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace dell'inizio 2023; così scriveva: "È ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità. Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?". Mi piace pensare che i racconti e le testimonianze di queste pagine ci possano servire proprio per aiutarci ad avere stimoli per vivere con passione e impegno il tempo che ci è donato. Mi piace pensare che il coraggio dei martiri missionari, che ricordiamo nel mese di marzo, sia uno stimolo a non aver paura a testimoniare la nostra fede nelle situazioni della nostra quotidianità; mi piace pensare che il racconto di quello che vivono da poco o tanto tempo alcuni nostri missionari sia uno stimolo a diventare migliori nella nostra vita cristiana. Mi piace pensare che i progetti di solidarietà della nostra Quaresima possano essere un invito a non chiuderci solo nella soddisfazione dei nostri bisogni ma siano stimolo a capire come la nostra Chiesa, attraverso le attività dei nostri missionari bresciani, si fa carico di tante piccole situazioni di fraternità nel mondo. Mi piace pensare che le esperienze che proponiamo come Chiesa diocesana nell'animazione delle nostre comunità possano essere occasioni per imparare a rendere migliore il nostro mondo. E allora ecco che il tema di questa Quaresima, "X un + di vita", è davvero adatto a parlare anche della missione come una esperienza che davvero dona una carica in più alla nostra vita perché è accompagnata dalla testimonianza viva di chi la vive. Queste pagine trasudano della vita vissuta dei nostri missionari che ci provocano a "interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità"; a noi tocca l'impegno in questa Quaresima, accompagnati da loro e percorrendo le "Vie della Parola", di lasciarci provare e di convertirci, che come ben sappiamo è uno dei frutti di questo tempo speciale.



130
ANNI
insieme

SEGUICI SU



CARTACEO E DIGITALE
Abbonamento sostenitore

Euro

70

Per chi si abbona al cartaceo
in omaggio anche l'edizione digitale



Per ulteriori informazioni
rivolgersi ai nostri uffici
nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì
8.30-12.30 / 14.00-17.00

030.578541

abbonamenti@lavocedelpopolo.it

oppure vai sul sito

www.lavocedelpopolo.it

sezione abbonamenti

in omaggio

i magazine

Kiremba, Il Gabbiano

e Il Seminario

CARTACEO E DIGITALE
Abbonamento annuale

Euro

55

*Dot. mons. Mario Cicali, 7 luglio 1893.
Dovendo che misero fatto ridere jesi a
vere quando vi stata trovata per dir nota ad
un po' d'angustiazzante alla "Voce del Popolo".
Mi aveva fatto ridere perché volevate farla
con tutte segrete e da voi, mentre io avevo
visservi vi dimenizzate aperta la finestra
notte, cosa che poteva raggiungere del nostro giorno
estremamente comodamente nella stanza e per me
stesso. Ma per vidi ed nulli tanto quanto posso
dirvi.*

*Vedi la figura magra, magra, lunga, lunga,
dall'amministratore arcivescovile sopra un man-*



Missionari martiri

ALCUNE IMMAGINI DI MISSIONARI MARTIRI

di Filippo Passantino

L'Agenzia Fides a fine anno traccia un bilancio del sangue versato per amore da chi ha speso la propria vita per portare il messaggio di Cristo nel mondo. La ripartizione continentale evidenzia che il numero più elevato di vittime si registra in Africa, dove sono stati uccisi 9 missionari (7 sacerdoti, 2 religiose), seguita dall'America Latina, con 8 missionari uccisi (4 sacerdoti, 1 religioso, 1 religiosa, 1 seminarista, 1 laico) e quindi dall'Asia, dove è stato ucciso 1 sacerdote. Negli ultimi anni sono l'Africa e l'America ad alternarsi al primo posto di questa tragica classifica: dal 2011 al 2021 per 8 anni l'America e per 3 anni l'Africa (2018,2019,2021). Dal 2001 al 2021 il totale dei missionari uccisi è impressionante: 526 testimoni del Vangelo.

ELENCO. L'elenco annuale di Fides ormai da tempo non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma cerca di registrare tutti i cristiani cattolici impegnati in qualche modo nell'attività pastorale, morti in modo violento, anche se non espressamente "in odio alla fede". Per questo si preferisce non usare il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro. Allo stesso modo l'Agenzia delle Pontificie opere missionarie usa il termine "missionario" per tutti i battezzati, consapevoli che "in virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario".

VIOLENZA. Le poche notizie sulla vita e sulle circostanze che hanno causato la morte violenta di questi

Nel 2022 uccisi
18 missionari: 12 sacerdoti,
1 religioso, 3 religiose,
1 seminarista, 1 laico



Sangue versato per amore del Vangelo



In ogni parte del mondo chi annuncia Cristo sa cosa questo comporta



18 missionari e missionarie offrono immagini di vita quotidiana, in contesti particolarmente difficili, contrassegnati dalla violenza, dalla miseria, dalla mancanza di giustizia e di rispetto per la vita umana. Spesso hanno condiviso la stessa sorte dei missionari anche altre persone che erano con loro. Sacerdoti uccisi mentre stavano andando a celebrare la Messa con la comunità che guidavano, a spezzare quel pane e a consacrare quel vino che sarebbero stati alimento e vita per tanti fedeli. Una religiosa medico uccisa mentre era di guardia al centro sanitario della diocesi, pronta a salvare la vita di altre persone, e chissà quante ne aveva già salvate in passato. Una suora uccisa durante un assalto alla missione: invece di pensare a mettere in salvo la propria vita, si è preoccupata di andare a verificare che quella delle ragazze ospitate nel dormitorio fosse al sicuro. Ancora

un laico, operatore pastorale, ucciso mentre andava verso la chiesa, a guidare una liturgia della Parola per i fedeli di quella zona, che non avevano un sacerdote residente.

TESTIMONI. Testimoni e missionari della vita, con la loro vita, che hanno offerto fino alla fine, totalmente, gratuitamente, per gratitudine. Dei 18 missionari uccisi nel 2022, in maggioranza sacerdoti, solo tre erano nati in nazioni diverse da quelle in cui hanno terminato la vita terrena, tutti e tre appartenenti a Istituti religiosi missionari. Gli altri hanno bagnato con il loro sangue la stessa terra che li aveva visti nascere, crescere, donarsi totalmente al Signore nella consacrazione. Se un tempo erano considerati a rischio per la vita dei missionari solo i territori cosiddetti "di missione", oggi in ogni parte del mondo chi annuncia Cristo sa cosa questo annuncio comporta.

Agenzia Fides



Un lungo elenco

Don John Mark Cheitnum è stato rapito il 15 luglio 2022 dalla canonica della chiesa di Cristo Re nella città di Lere, Stato di Kaduna, in Nigeria, diocesi di Kafanchan, ed è stato brutalmente ucciso lo stesso giorno del sequestro. Suor Luisa Dell'Orto, Piccola sorella del Vangelo di Charles de Foucauld, è stata uccisa il 25 giugno 2022 a Port-au-Prince, vittima molto probabilmente di un tentativo di rapina.

Da vent'anni suor Luisa era dedita soprattutto al servizio dei bambini di strada. Nell'anno 2022, sono stati uccisi nel mondo 18 missionari e missionarie: 12 sacerdoti, 1 religioso, 3 religiose, 1 seminarista, 1 laico.

Negli ultimi anni sono l'Africa e l'America ad alternarsi al primo posto di questa tragica classifica: dal 2011 al 2021 per 8 anni l'America e per 3 anni l'Africa (2018,2019,2021). Dal 2001 al 2021 il totale dei missionari uccisi è di 526.



I martiri bresciani

MISSIONARI BRESCIANI CHE HANNO PAGATO CON LA VITA I LORO IMPEGNO

di Anselmo Palini

Dall'enciclica Fidei donum di Pio XII (1957) e soprattutto dal Concilio Vaticano II in poi la Chiesa bresciana, con i missionari fidei donum, è stata presente in Burundi, in Mozambico, in Uruguay, in Brasile, in Albania e continua ad esserlo tutt'oggi, con numerosi sacerdoti, alcuni dei quali poi diventati anche vescovi, come i "brasiliiani" dom Piero Conti e dom Carlo Verzeletti.

PRESenza. La Chiesa bresciana è stata ed è presente in terra di missione anche con molte altre persone che hanno scelto di dedicare la propria vita o parte della propria vita ai poveri e agli ultimi: penso ai tanti volontari dello Svi, di Scaip e di Medicus Mundi, ai ragazzi, ai giovani e alle intere famiglie dell'O-

perazione Mato Grosso, alle suore Mariste, alle Dorotee da Cemmo, alle Suore operaie di Botticino, ai saveriani, ai comboniani, ai salesiani, ai volontari partiti dalle singole parrocchie, ai gruppi missionari, al Grimm, creatura di don Serafino Ronchi, alla comunità missionaria di Villaregia e a tanti altri ancora.

PREZZO. Si tratta di un grande impegno che Chiesa bresciana ha anche pagato caro anche in termini di vite umane e di sangue versato: nel 2023 ricorderemo il 25° anniversario dell'assassinio in Kenia di padre Pierluigi Andeni dei Missionari della Consolata, originario di Barbariga; il 60° dell'assassinio in Messico del comboniano padre Luigi Corsini, originario di Erbusco; il 50° dell'assassinio in Eritrea del pavoniano padre Giacomo Ghitti, di Ghedi; il 30° dell'assassinio del laico gussaghese Sergio Lana in

Anche la Chiesa bresciana ha pagato un caro prezzo in termini di vite umane



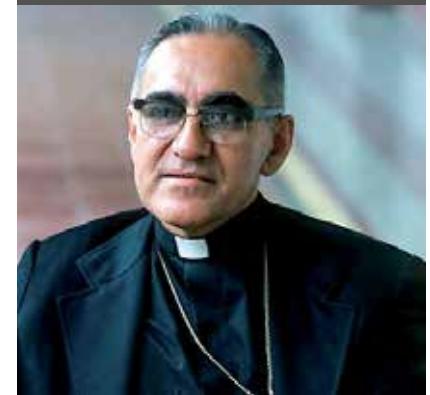
È lungo
l'elenco di chi
ha pagato con
la vita il proprio
impegno per la
missione



Per non dimenticare. il dono dei missionari



Era il 1980



Oscar Romero
e Brescia

Il 24 marzo, Giornata dei Missionari Martiri, ci ricorda l'assassinio di mons. Oscar Romero, avvenuto il 24 marzo 1980 mentre stava celebrando la Messa nell'Ospedale della Divina Provvidenza a San Salvador: Mons. Romero venne colpito al cuore, al momento dell'offertorio, con un colpo ad alta precisione esplosivo da un sicario posto in fondo alla chiesa. Ci sono due aspetti che collegano Oscar Romero direttamente alla nostra diocesi. Il primo è il fatto che nei tre anni da arcivescovo di San Salvador, Oscar Romero ha eretto una sola nuova parrocchia nella capitale, quella di San Roque, che dal 1995 al 2010 è stata guidata dal missionario fidei donum bresciano don Andrea Marini. Il secondo aspetto che collega Brescia a Oscar Romero è il suo Diario: pubblicato dalla casa editrice Meridiana di Bari, il Diario di Oscar Romero ha la prefazione di mons. Luigi Bettazzi, la postfazione di padre David Maria Turoldo, ma la traduzione è di Pierluigi Murgioni

Bosnia; il 20° dell'assassinio in Uganda del comboniano padre Mario Mantovani di Orzinuovi (nel tondo); il 10° dell'assassinio in Nigeria della volontaria laica Afra Martinelli di Cilivergne; il 25° anniversario della morte in Zaire, mentre cercava di domare un incendio che minacciava l'ospedale di Musango, di suor Isidora Solari delle Suore Poverelle, di Orzivecchi.

MEMORIA. Faremo memoria anche del 30° anniversario della morte di don Pierluigi Murgioni, che ci ha lasciato a soli 51 anni a seguito della degenerazione dei propri organi interni per le torture subite negli oltre cinque anni di carcere duro in Uruguay. Nel dicembre 1972, dal carcere di Punta Carretas a Montevideo dove era rinchiuso dal mese di maggio, don Pierluigi Murgioni così scriveva in una lettera di auguri natalizi ai propri familiari: "Biso-

gna saper accettare tutto con semplicità, come è nella dolce e terribile logica del Vangelo. L'affetto che in questo momento non mi ritrova lì in carne ed ossa a riceverlo, riversatelo tutto sugli altri, sui poveri, sui perseguitati, sui deboli, sugli oltraggiati, sugli infermi che trovate lì ad ogni porta a cui bussiate".

ANNUNCIO. Per concludere, mi rifaccio a quanto diceva dom Enzo Rinaldini, che ci ha lasciato in Brasile nel 2011 dopo oltre cinquant'anni di servizio missionario e che ora riposa ad Aracuai, nel Minas Gerais: "Noi dobbiamo guardare al futuro con rinnovata speranza solo se sapremo leggere, vivere e annunciare il Vangelo ogni giorno. Se sapremo tradurre in gesti concreti ciò che il Padre Nostro ci suggerisce, se sapremo spezzare e condividere ciò che la madre terra ci offre gratuitamente".

ANIMAZIONE MISSIONARIA



L'ESPERIENZA BELLA DELLA MISSIONE

Don Gianfranco Cadenelli
e suor Elisa Branchi raccontano la loro
vita missionaria. Le emozioni
di don Angelo Gelmini in Mozambico



Don Gianfranco Cadenelli

ALCUNI MOMENTI DEL SERVIZIO DI DON GIANFRANCO IN ALBANIA

di Gianfranco Cadenelli

Dopo vent'anni di missione, mi sono ritrovato un po' a camminare sulle tracce del beato Charles de Foucauld: ho capito che lo scopo principale del mio essere qui in Albania, nell'entroterra dei Balcani, è quello di essere testimone della presenza del Signore! La mia vocazione è "la mia presenza qui". Tutto il resto che faccio, lo devo fare; ma non ha importanza. Quando sono partito come "fidei donum", avevo l'entusiasmo e la pretesa di annunciare il Vangelo, di portare le persone a conoscerlo e a viverlo, di ricostituire la comunità cristiana distrutta dalla "furia ateista" del regime comunista, di ricostruire chiese e ambienti per ritrovarsi come credenti. E sentivo il desiderio di testimoniare Gesù con opere di bene in favore dei poveri, degli ammalati, dei carcerati, dei bambini, dei ragazzi

e dei giovani che vedevano crescere senza essere nutriti dei valori spirituali. Tutte cose che, insieme ai miei collaboratori e al contributo di tanti benefattori, ho cercato sempre di fare. Ma, dopo tanti anni, mi sto accorgendo che non è questo il "mandato principale" che il Signore mi ha affidato.

SCOPERTA. Certo, tutto quello che ho cercato di fare è stato inutile. Ma ho scoperto che c'è "un di più" che il Signore mi ha affidato e che è stata per anni la Sua mossa vincente. Infatti, se considero il "tanto lavoro" fatto e i "risultati che si vedono", sono tentato di sentirmi deluso, di pensare di aver seminato invano. Ma, in questi giorni, guardandomi semplicemente attorno, ho capito come il Signore mi sta "usando", e come non ha troppa importanza quello che posso fare io. Ho capito che conta di più quello che Lui sta facendo nel cuore delle persone, attraverso la mia semplice

Il sacerdote bresciano è da 20 anni "fidei donum" in Albania



Un "segno" anche per chi non crede



"La chiesa e il prete nel villaggio ci ricordano che c'è il Signore"



presenza in questo luogo che sembra lontano da Dio. Un po' tardi, ma ci sono arrivato a capire: io sono un "Mores Domini"! Sono semplicemente uno che ricorda che il Signore c'è! È una scoperta che ho fatto camminando per le strade dei villaggi o nella città di Burrel: tante persone, in maggioranza musulmani, mi vedono e dicono "ecco il prete", mi salutano volentieri e sussurrano "è un uomo di Dio". Quando passo in macchina per le strade dei villaggi, tanti mi guardano e alzano la mano per un saluto, tutti con il sorriso. Anche se, in chiesa per la Messa, vengono solo poche persone.

SEGNO. C'è anche qualcuno che, rimasto influenzato dalla propaganda persecutoria del passato regime, non mi saluta proprio e, talvolta, si gira dall'altra parte. Ma io so bene che sono un "segno" anche per loro: gli ricordo che "il Signore ha disperso

Per conoscere



La Missione aperta nel 2000

Nel 2000 la Diocesi di Brescia apre una Missione in Albania. È il 4 novembre 2002 quando i primi due sacerdoti "fidei donum" bresciani partono per il Paese delle Aquile. Sono don Gianfranco Cadenelli e don Marco Domenighini. A loro, nel 2008, si aggiunge don Roberto Ferranti, che rimane per quasi 9 anni. Anche don Marco è ritornato in Diocesi dopo 8 anni di missione. Don Gianfranco, in attesa di un avvicendamento, continua la missione in Albania da oltre 20 anni. La Diocesi di Reshen, dove si trova la Missione, è la più povera dell'Albania, anche per la scarsità di clero e di operatori pastorali: Vescovo Mons. Gjergj Meta, 3 sacerdoti diocesani (compreso don Gianfranco), 3 padri Somaschi italiani che dirigono una scuola professionale con un convitto e 6 piccole comunità di suore missionarie sparse nel vasto territorio della diocesi. La parrocchia dove opera don Gianfranco è grande un terzo della Diocesi di Brescia, ha 150mila abitanti, di cui circa 3.000 cattolici.

*Esperienze***Diario di viaggio...**

Nel mese di novembre dello scorso anno don Angelo Gelmini, vicario per il clero, don Roberto Ferranti, direttore dell'Ufficio per le missioni, e Chiara Gabrieli, hanno visitato il Mozambico per una visita ai missionari bresciani presenti in quel Paese. Le impressioni, i ricordi e gli insegnamenti lasciati da questa esperienza in terra di missione sono raccontati in queste pagine da don Angelo Gelmini.

"La prima cosa che ha colpito la mia attenzione nel viaggio in Mozambico è stata la florida e incontaminata presenza della natura, con i suoi colori e profumi e con la terra e il cielo abitati dalle varie specie di creature. Il risveglio forzato alle quattro e mezzo del mattino con un sole particolarmente luminoso e con il cinguettare festoso degli uccelli ti univano quasi spontaneamente al canto vigoroso del gallo che il Vescovo Ernesto ci ha invitato ad interpretare come il primo "Obrigadooo" della giornata da rivolgere a Dio... Nelle lunghe ore di viaggio, accompagnato dalla premura dei nostri preti bresciani missionari in quella terra, ho potuto osservare con calma il paesaggio e riflettevo sul fatto che nel mondo si addensano due tipi di realtà: quelle fatte da Dio e quelle fatte dall'uomo. Ecco in quella terra d'Africa balza all'occhio l'immenso dono di ciò che è creato e offerto agli uomini per la loro vita.



DUE MIGLIORI MOMENTI DEL VIAGGIO IN MOZAMBIKO



di Angelo Gelmini

Povertà è una parola che descrive una situazione diffusa nel mondo che va combattuta, una situazione da vincere e da superare, anche in Mozambico. Il viaggio in quella terra mi ha illuminato però sul significato positivo di povertà che Gesù va definendo come fonte di beatitudine. Questo è un cammino per noi tutti di conversione verso la libertà autentica. La povertà significa vivere di ciò che è necessario senza appesantirci e capaci di condividere i beni con i nostri fratelli. La vita missionaria dei nostri preti e laici fidei donum ci richiama la responsabilità del combattere la miseria disumana ma ci illumina sulla preziosità del vivere la povertà del vangelo.

MINISTERO. Il ministero dei sacer-

doti nella diocesi di Innambane si realizza con l'aiuto di uomini e donne che svolgono un ministero all'interno di comunità fraterne distribuite nel vasto territorio. Ognuno svolge un compito – il catechista, l'animatore-guida, il cantore, l'economista – a favore della comunità. Per potersi costituire la comunità ha bisogno di questi servizi che devono essere compiuti con umiltà e generosità. Ogni anno viene predisposto un cammino di formazione per i vari responsabili. Al centro sta la celebrazione eucaristica quando il missionario sacerdote visita la comunità oppure la liturgia della parola. Mi ha molto impressionato la cura e l'attenzione della liturgia e della preghiera vissuta con gioia e con entusiasmo. Il dono della vita di Gesù celebrato rende condivisibile ogni altro sacrificio!

INCONTRO. Un punto di incontro

Il racconto
del viaggio
in Mozambico
del Vicario per il clero



Mozambico

significativo che ho potuto intravedere tra il cammino delle due Chiese: quella del Mozambico e quella di Brescia è stato il comune rivolgersi al tesoro della Parola di Dio. I vescovi del Mozambico stanno preparando un'assemblea nazionale dedicata alla riscoperta della parola di Dio che per noi è un costante invito appassionato del nostro Vescovo.

"La vita missionaria dei nostri fidei donum richiama la responsabilità del combattere la miseria"

MEMORIA. Del viaggio in terra di missione condiviso con Don Roberto e Chiara non posso non fare memoria dell'incontro fraterno con i sacerdoti che la chiesa bresciana ha inviato come dono della fede. Ci hanno aperto le loro case e ci hanno ospitato con molta cura ed in modo particolare ci hanno aperto il loro cuore missionario dilatato verso gli uomini e le donne di una terra che rispettano e amano. Don Pietro Marchetti Brevi e don Pietro Parzani li ho visti immersi nella vita di coloro a cui sono mandati desiderosi di cercare con il vangelo le strade principali per una autentica missione cristiana. L'attenzione alla lingua del popolo per poter entrare nel loro pensiero e per conoscere la loro storia è solo uno dei tanti segni che rivelano il loro desiderio di condividere la condizione umana dei fratelli e sorelle mozambicani. Entrare dentro le culture e la vita dei popoli non

vuol dire che tutto in loro sia bene, che ogni usanza, ogni costume, ogni tradizione vada necessariamente seguita o valorizzata. C'è una pietra di paragone, quello che Gesù è stato ed è. Quello che ha vissuto e vive oggi, attraverso la sua Chiesa.

SERVIZIO. Il servizio di cooperazione in quella terra, promosso dalla nostra Chiesa bresciana ha una storia lunga iniziata con don Bruno Moretti, don Adriano Dabellani e don Pietro Minelli. Verso ciascuno di loro ho riscontrato stima e gratitudine per il servizio reso alla diocesi di Innambane accanto al grazie per le opere concrete di solidarietà sviluppate per il bene delle comunità. Ma forse la cosa ancora più preziosa al di là delle generose opere costruite dai missionari è proprio la loro vita fedele e coraggiosa donata, attraverso di esse Dio continua anche oggi la sua missione di vicinanza e di bene.



Suor Elisa Branchi

SUOR ELISA NEL SUO SERVIZIO IN BURUNDI

di Elisa Branchi

Lo scorso luglio è iniziata per me l'avventura missionaria in Burundi. "Ricominciare" credo sia il verbo che meglio sintetizza questi primi mesi di esperienza: come gli apostoli dopo l'Ascensione del Signore così io, colma della Sua grazia, sono atterrata in questo nuovo inizio. Nonostante sia partita dall'Italia con bagagli colmi di beni materiali, regali per le comunità e biglietti di saluti che raccolgono l'affetto delle persone con cui ho condiviso molta strada, arrivata qui, una volta presa dimora nella mia comunità, è cominciato un nuovo ritmo di vita che non sempre va a tempo con il ritmo con il quale sono cresciuta e vissuta.

SCHEMI. Così imparo a disarmarmi dei "miei" schemi e dei "miei" tem-

pi, per affidarmi agli impegni di una giornata che segue il corso della luce solare e che non guarda l'orologio, se non per l'ora della preghiera. Imparo anche a rallentare, a comprendere e seguire l'attività di una nuova comunità; imparo a correre accanto alle sorelle per apprendere ogni piccola cosa che qui viene fatta in modo diverso (sarà perché siamo al di sotto dell'equatore?). Vivere tra persone e sorelle che parlano una lingua diversa dalla mia è la fatica più grande da accogliere; ma diventa una ricchezza quando mi invita a crescere nell'umiltà di chiedere aiuto, di farmi piccola perché da sola non posso capire nulla: né le richieste simpatiche dei bambini, né le omelie o i discorsi solenni durante le feste. Dopo la gioia delle professioni religiose che abbiamo celebrato in agosto, e delle visite di sorelle e amici, ho "ricominciato" il mio cammino di sorella in una nuova comunità. Abito a Gitega (attuale ca-

Il racconto
dei primi mesi
di una nuova avventura
in Burundi



"Ricominciare" in terra di missione



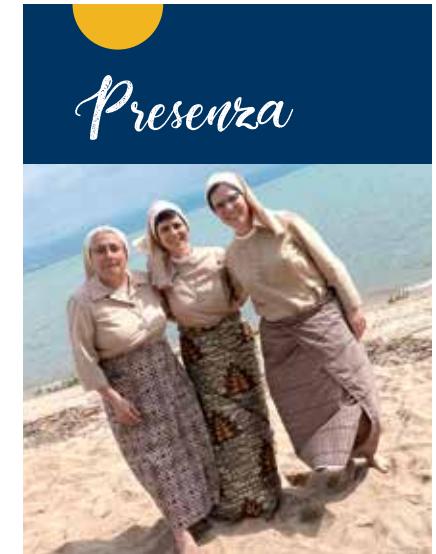
**"Imparo anche
a rallentare,
a comprendere
e seguire l'attività
di una nuova
comunità"**



pitale politica del Burundi) nella comunità di formazione di postulato e noviziato; la sorpresa più bella è stata l'accoglienza delle mie sorelle e delle giovani, in cui ho riconosciuto la gioia del Vangelo, la gioia del Signore che era già qui ad aspettarmi.

FATICA. La sensazione di debolezza dovuta alla fatica di non comprendere la lingua, alla distanza culturale e a uno stile di vita totalmente altro, mi ha aperto una strada nuova, ad uno sguardo più contemplativo e attento che non immaginavo. La fatica di non parlare la stessa lingua ha sviluppato in me l'attenzione al tono di voce, alla velocità nel modo di parlare, alle reazioni che mi permette di indovinare e al far sorridere le sorelle nel provare a dare la mia interpretazione. OSSERVARE il lavoro e la stanchezza delle giovani dopo un'intensa giornata nei campi a zappare, seminare, coltivare e raccoglierne i frutti sono occasioni

Presenza



**Da oltre 40
anni in Burundi**

Da oltre quarant'anni siamo presenti in Burundi. In questo tempo abbiamo assistito a tante vicende tristi e liete; dal giorno del nostro arrivo molte cose sono cambiate anche in Burundi, anche se le difficoltà sociali ed economiche sono ancora forti e tanto rimane ancora da fare in favore del Vangelo e in aiuto all'uomo. È bello vedere nascere tra i cristiani delle nostre comunità sentimenti di solidarietà: anche nella povertà ci sono gesti di aiuto reciproco, di collaborazione, di sensibilità verso chi, in quel momento, sta affrontando gravi difficoltà. Anche la presenza di noi Suore Operarie si è arricchita del lavoro, della preghiera, della missionarietà di tante giovani barundi che, chiamate da Dio, hanno desiderato entrare nella famiglia del beato don Arcangelo Tadini. Il moltiplicarsi di questa nostra presenza nelle missioni a Nyamurenza, poi a Rwegura, Gitega e infine a Bujumbura, è la testimonianza che la nostra opera è stata benedetta da Dio ed è preziosa ai suoi occhi. (e.b.)



CAMMINO DI QUARESIMA

ANIMAZIONE MISSIONARIA

In queste pagine
la presentazione dei progetti
destinatari della generosità
del tempo quaresimale

Per un più di vita

Torna, in queste pagine, la presentazione dei progetti messi a punto dall’Ufficio per le missioni per la Quaresima. Una proposta fatta di un itinerario quotidiano di preghiera e ascolto della parola con una attenzione al mondo missionario

La Quaresima, oramai alle porte, è occasione provvidenziale per tornare all’essenziale e riscoprire la fede. Il cuore della fede è proprio il mistero della passione, morte e resurrezione di Gesù: per questo motivo le comunità cristiane pongono al centro dell’anno liturgico questo tempo di conversione e preparazione alla Pasqua.

Da molti anni l’Ufficio per le Missioni propone un itinerario quotidiano di preghiera e ascolto della parola con una evidente attenzione al mondo missionario, alla voce dei fratelli e delle comunità che in contesti plurimi e variegati vivono l’incontro con il Vangelo di sempre. Quest’anno ci sono alcune novità per le quali il percorso si distende in modo unitario con tutte le aree della pastorale ed esprime un impegno e una proposta che coinvolge con linguaggi diversi i ragazzi, i giovani, gli adulti delle nostre parrocchie.

“Per un più di vita” è il messaggio che accompagna ogni proposta: la lettura condivisa del Vangelo delle domeniche di quaresima, il podcast quotidiano, la preghiera dei bambini per dare ogni giorno il “buongiorno a Gesù”, la cena povera, il digiuno del venerdì, la preghiera della Via crucis, le testimonianze missionarie, la lampada della preghiera nei monasteri. L’incontro con Gesù, narrato dal Vangelo, ci sollecita a cogliere il desiderio di “un più di vita” al quale il Signore risponde con parole e gesti potenti, fino al segno ultimo e definitivo: la resurrezione.

Cogliamo così nella Parola l’itinerario che

conduce alla luce della Pasqua. Attraverseremo luoghi e contesti nei quali riconoscere nella nostra esperienza personale e comunitaria il desiderio e il bisogno profondo di “un più di vita”. L’attenzione e la sensibilità missionaria si esprimono nell’allargamento dell’orizzonte per cogliere il grido che sale da tutta l’umanità; per questo non manca la proposta di conoscere, ascoltare, sostenere 5 progetti che ci parlano di situazioni umane dove è forte la speranza di realizzare “un più di vita”. Di seguito è possibile cogliere luoghi e contesti nei quali i nostri missionari sono stati attenti a questo grido, non sono rimasti indifferenti, ma lo hanno fatto giungere fino a noi. I progetti di aiuto ci parlano di vita, ci portano in Tanzania, Brasile, Mozambico, Ucraina e Burundi; riguardano la possibilità di sostenere un orfanotrofio, una casa per i malati terminali, un centro di formazione per catechisti, un sostegno alle vittime della guerra, un aiuto per gli ammalati. La voce dei testimoni diviene tramite perché anche noi possiamo superare l’indifferenza e la distanza, perché anche noi ci lasciamo coinvolgere e toccare dalle situazioni di sofferenza e bisogno che tanti nostri fratelli e sorelle stanno vivendo. La Diocesi di Brescia si è sempre distinta per questa grande sensibilità: rinnoviamo così la disponibilità a vivere con serietà le tre grandi scelte che il tempo di Quaresima propone ad ogni cristiano: la preghiera, il digiuno e l’elemosina. Accogliere il desiderio di “un più di vita” dei nostri fratelli farà bene anche a noi!

(Chiara Gabrieli)



Per i piccoli di Illembula

Francesca Filisetti è una laica fidei Donum in missione in Tanzania nella diocesi di Njombe. Nella parrocchia di Illembula lavora don Tarcisio Moreschi, occupandosi dei bambini presenti nel centro parrocchiale e di quelli che vivono in famiglia

I bambini della famiglia di Illembula

PROGETTO QUARESIMA

DOVE: Illembula - Tanzania

CHI: Francesca Filisetti e don Tarcisio Moreschi

Obiettivo da raggiungere: 10.000 euro

I bambini aiutano i bambini: una famiglia per i piccoli di Illembula
Francesca Filisetti è una laica Fidei Donum in missione in Tanzania nella diocesi di Njombe. Nella parrocchia di Illembula lavora al missionario bresciano don Tarcisio Moreschi. A Illembula, in una zona rurale del sud ovest della Tanzania dove la popolazione vive di agricoltura e piccoli commerci, Francesca si occupa dei bambini presenti nel centro parrocchiale e di quelli che vivono in famiglia ma che hanno difficoltà economiche e sanitarie. Il centro ospita bambini orfani, con problematiche familiari, disabili e ragazze madri. I bambini vengono divisi in 9 case, dove vivono insieme a ragazze madri che si prendono cura di loro. Il centro segue il percorso scolastico dei bambini e offre lezioni extra al pomeriggio, e durante il resto della giornata i bambini svolgono piccoli lavori domestici e attività ludiche e creative. L’obiettivo del centro è insegnare ai bambini l’importanza di prendersi cura gli uni degli altri e di crescere in armonia con gli altri. Attualmente il centro ospita 95 bambini di età compresa tra pochi mesi e 15-16 anni. Il centro, inoltre, aiuta anche le famiglie a prendersi cura dei bambini con disabilità, fornendo loro sostegno psicologico, medico e materiale. Francesca chiede il vostro aiuto per la formazione e l’assunzione di insegnanti dedicati alla cura di bambini “speciali” affetti da varie patologie.



Un hospice per Castanhal

Dom Carlos Verzeletti, vescovo bresciano della Diocesi di Castanhal nello stato del Parà in Brasile, chiede un sostegno per poter realizzare Casa Abbà, una struttura per accompagnare ogni fratello e sorella all'incontro con il Padre

Dom Carlos Verzeletti, Vescovo bresciano della Diocesi di Castanhal nello stato del Parà in Brasile, chiede un sostegno per poter realizzare Casa Abbà (Associazione di Beneficenza per un Buon Accompagnamento), un Hospice per accompagnare ogni fratello e sorella all'incontro con il Padre. L'hospice è stato intitolato a don Pierino Bodei, fidei donum bresciano, che ha sempre sognato di costruire un ospedale per i pazienti terminali e che è morto in terra di missione a causa del Covid nel 2020. La prima pietra per la costruzione dell'Hospice è stata posta e benedetta dallo stesso dom Carlos Verzeletti, nel corso di una celebrazione eucaristica domenica 22 agosto 2022 nelle vicinanze del fiume Apeú e Ramal da Boa Vista in uno spazio di 26.000 mq appartenente alla Diocesi di Castanhal.

L'obiettivo di Casa Abbà è di offrire cure palliative ai malati terminali dimessi dall'ospedale, in un contesto nel quale si è registrato un aumento spaventoso di casi di cancro causati dall'uso incontrollato di agrotossici vietati in Europa, ma ancora permessi in Brasile per l'agribusiness. Le cure palliative hanno l'obiettivo di alleviare le sofferenze dei pazienti e di offrire loro un accompagnamento umano e dignitoso. Casa Abbà sarà aperta 24 ore al giorno per fornire un costante supporto medico, psicologico, familiare e spirituale ai malati terminali. La diocesi sta anche investendo nella formazione di operatori sanitari e pastorali per prepararli a lavorare in questa struttura. Casa Abbà ha bisogno del tuo aiuto.

**Obiettivo da raggiungere:
10.000 euro**



Un centro per la Parola

Un centro pastorale per la formazione di laici che possano aiutare don Pietro Parzani nelle varie attività pastorali e celebrative, in una parrocchia di 700 kmq, con 110mila persone suddivise in 38 comunità

**Obiettivo da raggiungere:
10.000 euro**

Don Pietro Parzani è un sacerdote fidei donum in Mozambico, nella diocesi di Inhambane, dove lavora come parroco nella parrocchia di São José di Mapinhane da due anni. São José di Mapinhane è una parrocchia di 700 kmq con circa 110mila abitanti, suddivisa in 38 comunità sparse nel territorio e gestite da laici che svolgono diversi ministeri per promuovere l'annuncio della Parola e mantenere viva la fede. Don Pietro visita le comunità ogni domenica per celebrare la Messa e organizza incontri e corsi di formazione per i laici. Questi incontri hanno una durata di 3-4 giorni o, a volte, di una settimana e sono tenuti da formatori e animatori laici che arrivano da comunità lontane anche due o tre ore di cammino. In questo modo, i laici hanno l'opportunità di confrontarsi e sviluppare linee comuni di pastorale nonostante le loro distanze. A causa della vasta area di Mapinhane, Don Pietro ha bisogno di un centro pastorale per la formazione dei laici che possano prendere il suo posto nelle varie attività pastorali e celebrative. I laici hanno un ruolo fondamentale nella parrocchia di Mapinhane e in tutto il Mozambico e l'Africa, poiché sono responsabili dell'annuncio della Parola di Dio nelle celebrazioni domenicali, nei funerali, nelle catechesi e nei servizi pastorali. La diocesi di Inhambane, come quella di Brescia, ha come piano pastorale quello di mettere al centro l'Annuncio della Buona Notizia, e il centro di formazione che don Pietro vuole ristrutturare sarà utilizzato anche dalla comunità centrale di Mapinhane per le varie attività pastorali.



Vittime della guerra

Dall'Esarcato apostolico
per i fedeli cattolici ucraini di rito
bizantino in Italia arriva alla nostra
Chiesa diocesana una richiesta
di aiuto per il popolo che dal 24 febbraio
2022 è colpito da una guerra
sanguinosa e ingiusta

Padre Teodosio, dell'Esarcato apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino in Italia, scrive alla nostra Chiesa diocesana presentando una richiesta di aiuto per il suo popolo dallo scorso 24 febbraio colpito da una guerra sanguinosa e ingiusta.

1) Aiuto agli orfani ucraini che sono stati lasciati senza il necessario a causa della guerra. L'Esarcato e la Fondazione "Piccoli Sogni" di Leopoli stanno sostenendo 4 orfanotrofi che ospitano più di 120 bambini, ma ci sono molti altri bambini che hanno bisogno del nostro e vostro aiuto per avere un alloggio caldo e pasti regolari. Se la Diocesi di Brescia può sostenere l'Esarcato in questa missione, avremo la possibilità di offrire ai bambini orfani non solo il necessario, ma anche un po' di gioia, che ogni bambino dovrebbe avere.

2) Aiuto alle persone, soprattutto agli anziani senza famiglia, che hanno perso le loro case e tutto ciò che avevano a causa dei bombardamenti. L'Esarcato sta cercando di garantire pasti caldi alle persone più vulnerabili nelle città più colpiti, in particolare ad Odessa. Proprio nella città di Odessa, ogni giorno, vengono preparati circa 150 pasti agli anziani e le persone più vulnerabili.

Aiutateci affinché ci sia un aiuto concreto per le persone più vulnerabili e più colpite dalla guerra che continua a distruggere le case, le scuole, gli ospedali, gli orfanotrofi e le vite umane.

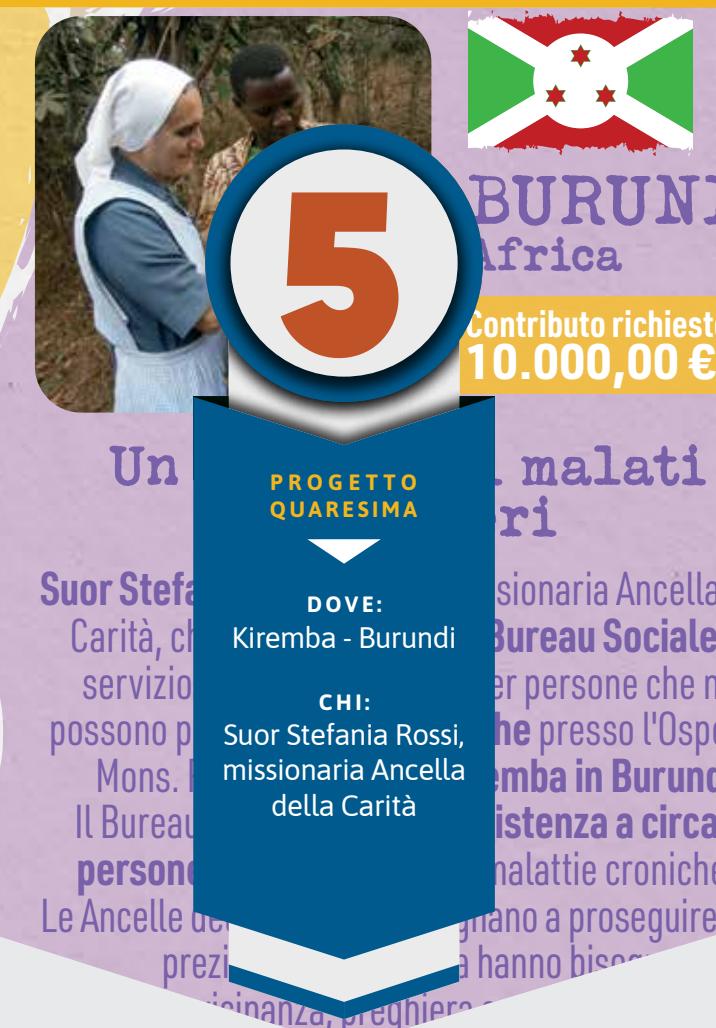


Obiettivo da raggiungere: **10.000 euro**



Per i malati più poveri

Il Bureau Sociale attivo nell'ospedale Mons. Monolo a Kiremba, fornisce assistenza a circa 50 persone al mese, principalmente adulti (il 70% delle quali donne e vedove) che non possono pagarsi le cure



Obiettivo da raggiungere: **10.000 euro**



Fondazione Migrantes

CRESCONO GLI ITALIANI CHE SCELGONO DI VIVERE ALL'ESTERO

di Massimo Venturelli

Oggi gli italiani risultano residenti in ogni luogo del mondo e ogni singolo territorio italiano ha visto in passato, e continua a vedere oggi, gli italiani partire e salutare i confini nazionali. È questo il dato più interessante che emerge dall'edizione 2022 del "Rapporto Italiani nel Mondo" della Fondazione Migrantes. L'attuale comunità italiana all'estero è costituita da oltre 841mila minori (il 14,5% dei connazionali complessivamente iscritti all'Aire) moltissimi di questi nati all'estero, ma tanti altri partiti al seguito delle proprie famiglie in questi ultimi anni – racconta il Rapporto -. Ai minori occorre aggiungere gli oltre 1,2 milioni di giovani tra i 18 e i 34 anni (il 21,8% della popolazione complessiva Aire, che arriva a incidere per il 42% circa sul totale delle partenze annuali per

solo espatrio)” e “tutti quelli che partono per progetti di mobilità di studio e formazione – che non hanno obbligo di registrazione all'Aire – e chi è in situazione di irregolarità perché non ha ottemperato all'obbligo di legge di iscriversi in questa anagrafe”.

GIOVANI. Una popolazione giovane, dunque, che parte e non ritorna,

I dati più interessanti dell'edizione 2022 del “Rapporto sugli italiani all'estero”



Una popolazione che parte e non ritorna



Al 1° gennaio 2022 gli italiani iscritti all'Aire sono 5.806.068, il 9,8% degli oltre 58,9 milioni residenti in Italia



spinta da un tasso di occupazione dei giovani in Italia tra i 15 e i 29 anni pari, nel 2020, al 29,8% e quindi molto lontano dai livelli degli altri Paesi europei (46,1% nel 2020 per l'Ue-27) e con un divario, rispetto agli adulti di 45-54 anni, di 43 punti percentuali. Dal 2006 al 2022 la mobilità italiana è cresciuta dell'87% in generale, del 94,8% quella femminile, del 75,4%

quella dei minori e del 44,6% quella per la sola motivazione “espatrio”. La mobilità giovanile cresce sempre più perché l'Italia continua a mantenere i giovani confinati per anni in “riserve di qualità e competenza” a cui

poter attingere, ma il momento non arriva mai.

ITALIA. C'è una Italia demograficamente in caduta libera se risiede e opera all'interno dei confini naziona-

Dal 2006 al 2022 la presenza degli italiani all'estero è cresciuta del 87%. Al 1° gennaio 2022 i cittadini italiani iscritti all'Aire sono 5.806.068, il 9,8% degli oltre 58,9 milioni di italiani residenti in Italia. Non c'è nessuna eccezione: tutte le regioni italiane perdono residenti aumentando, però, la loro presenza all'estero. Una Italia interculturale in cui l'8,8% dei cittadini regolarmente residenti sono stranieri (in valore assoluto quasi 5,2 milioni), mentre il 9,8% dei cittadini italiani risiedono all'estero (oltre 5,8 milioni). È da tempo che i giovani italiani non si sentono ben voluti dal proprio Paese e dai propri territori di origine, sempre più spinti a cercare fortuna altrove. La via per l'estero si presenta loro quale unica scelta da adottare per la risoluzione di tutti i problemi esistenziali (autonomia, serenità, lavoro, genitorialità, ecc.). E così ci si trova di fronte a una Italia demograficamente in caduta libera se risiede e opera all'interno dei confini nazionali e un'altra Italia, sempre più attiva e dinamica, che però guarda quegli stessi confini da lontano. Di questi si occupa il Rapporto Italiani nel Mondo con l'edizione 2022 dedicata alla rappresentanza. Partecipazione e rappresentanza, infatti, sono i due pilastri fondamentali di ogni democrazia.

li e un'altra Italia, sempre più attiva e dinamica, che però guarda quegli stessi confini da lontano. Al 1° gennaio 2022 i cittadini italiani iscritti all'Aire sono 5.806.068, il 9,8% degli oltre 58,9 milioni di italiani residenti in Italia. Mentre l'Italia ha perso in un anno lo 0,5% di popolazione residente (-1,1% dal 2020), all'estero è cresciuta negli ultimi 12 mesi del 2,7% che diventa il 5,8% dal 2020. In valore assoluto si tratta di quasi 154mila nuove iscrizioni all'estero contro gli oltre 274mila residenti “persi” in Italia. La crescita, in generale, dell'Italia residente nel mondo è stata, nell'ultimo anno, più contenuta, sia in valore assoluto sia in termini percentuali, rispetto agli anni precedenti. Il 48,2% degli oltre 5,8 milioni di cittadini italiani residenti all'estero è donna (2,8 milioni circa in valore assoluto). Gli oltre 5,8 milioni di italiani iscritti all'Aire hanno, quindi, un profilo complesso: sono giovani (il 21,8% ha tra i 18 e i 34 anni), giovani adulti (il 23,2% ha tra i 35 e i 49 anni), adulti maturi (il 19,4% ha tra i 50 e i 64 anni), anziani (il 21% ha più di 65 anni, ma di questi l'11,4% ha più di 75 anni) o minori (il 14,5% ha meno di 18 anni). Oltre 2,7 milioni (il 47,0%) sono partiti dal Meridione (di questi, 936mila circa, il 16%, dalla Sicilia o dalla Sardegna); più di 2,1 milioni (il 37,2%) sono partiti dal Nord e il 15,7% è, invece, originario del Centro Italia.



Ecumenismo

L'IMPORTANZA DEL CAMMINO ECUMENICO

di Massimo Venturelli

Fare le orecchie alla Torah. È questo il tema che l'Ufficio per l'ecumenismo e la Scuola di teologia per laici hanno scelto per la sedicesima edizione del Corso sull'ecumenismo al via il 12 marzo prossimo (termine delle iscrizioni il 6 marzo, tel. 0303733350 o www.diocesi.brescia.it, o ecumenismo@diocesi.brescia.it).

SCELTA. “La scelta di questo titolo – afferma don Claudio Zanardini, responsabile del corso – fa riferimento a una metafora, una delle tante con cui un noto midrash, loda l'opera dell'Ermeneutica che fa l'interpretazione del testo. Tra queste c'è anche quella che paragona il testo a sorta di pentolone bollente che non si può maneggiare finché qualcuno non gli fa un paio di maniglie, che in ebraico

si dicono orecchie. Per prendere in mano questo pentolone caldo che è la parola di Dio, servono dunque orecchie capaci di prestare ascolto e giungere poi alla conoscenza e alla interpretazione dello stesso”. Il corso risponde indirettamente, sono ancora riflessioni di don Zanardini, ad alcuni inviti contenuti nella lettera pastorale del vescovo Tremolada “Il tesoro della Parola”. “Nel testo – continua il sacerdote – il Vescovo indica a noi cristiani quale strumento per l'accoglienza e l'interpretazione della Parola la Lectio divina. Così il corso sull'ecumenismo pone al centro della sua attenzione il modo di interpretare la Bibbia da parte degli ebrei”.

PROGRAMMA. Il programma messo a punto da don Claudio Zanardini per la sedicesima edizione del corso si colloca, però, in un tempo in cui un po' tutte le confessioni re-

Dal 12 marzo
la 16^a edizione
del corso diocesano
sull'ecumenismo



Fare le orecchie alla Torah



ligiose cristiane sentono gli effetti della secolarizzazione e dell'indifferenzialismo. In un tale contesto qual è il senso di un corso sull'ecumenismo? E ancora, perché pensare di conoscere più da vicino la religione dei fratelli se c'è sempre più pigrizia nell'approfondire la nostra? “È fuori dubbio – afferma al proposito il promotore del corso – che le confessioni religiose cristiane, sia quelle cattoliche che quelle ortodosse, oggi soffrono dalla secolarizzazione. Lo stesso vale anche per le Chiese ortodosse. I padri ortodossi raccontano che molti dei fedeli presenti in Europa, Italia compresa, non frequentano più la divina liturgia della domenica. Anche per loro la secolarizzazione è un problema incombente”. L'uomo di oggi, al di là della fede professata, preso tra le mille incombenze della vita e più per pigrizia che per un rifiuto sostanziale, non pensa più né a Dio né a Cristo, né allo Spirito e

le chiese, un po' alla volta sembrano andare alla deriva”. “Continuare a proporre il cammino ecumenico – continua ancora don Zanardini – può aiutare a prendere coscienza delle difficoltà condivise e cercare dei cammini di comunione potrebbe essere davvero una testimonianza capace di svegliare dal torpore e far superare la pigrizia, sollecitando tanti battezzati a riprendere in mano la propria fede e la propria vita in relazione con Cristo”.

RAPPORTI. Grazie ai buoni rapporti con le altre confessioni a Brescia è forse più facile che altrove parlare di ecumenismo, realizzare corsi e occasioni di incontro. “C'è dell'amicizia, rinsaldata in questi anni, con i padri ortodossi e con il pastore valdese – afferma don Claudio – . Questo non è un punto d'arrivo, ma una buona base per arrivare all'ecumenismo nella ferialità”.

I buoni rapporti
con le altre
confessioni
sono via per un
ecumenismo
della ferialità



Dal 12 marzo

Il XVI corso sull'ecumenismo

La sedicesima edizione del corso diocesano sull'ecumenismo prende il via domenica 12 marzo (14.30-18) con la relazione “Lettura ebraica della Scrittura in particolare del Midrash” affidata a Vittorio Robiati Bendaud, coordinatore del Tribunale Rabbinico del Centro Nord Italia e delle attività culturali della Fondazione Maimonide di Milano. Il secondo incontro è in programma per sabato 18 marzo. Due le relazioni previste. Alle 14.30 fratel Alberto Mello, monaco di Bose, affronterà il tema “Rilettura della Genesi: Abramo e l'aggadà”. Alle 16.30, poi, don Flavio Dalla Vecchia, docente del Seminario diocesano, proporrà la “Rilettura dell'Esodo: Sapienza e canto dei Cantici”. Due le relazioni anche nell'incontro di chiusura del corso, sabato 25 marzo. Alle 14.30 don Stefano Romanello parlerà di “San Paolo e la lettura ebraica delle Scritture”. Alle 16.30 chiuderà don Alessandro Gennari con “La lettura cristiana e le interpretazioni ebraiche”. Il corso si tiene al Polo Culturale di via Bollani a Brescia.



Kenya

ALCUNE IMMAGINI DEI DUE PROGETTI

di G. Zanelli - G. Gianotti

In queste pagine viene fatto il punto su due progetti portati avanti da "No one out" a Nairobi, capitale del Kenya.

BY YOUTH SIDE! Gli ultimi mesi hanno rappresentato una fase di intensa riorganizzazione e cambiamento per "No one out" in Kenya: innanzitutto l'arrivo di due nuovi colleghi, Diego Longoni e Giulia Gianelli, che sono andati ad integrare lo staff locale coordinato dal nostro rappresentante nel paese Vanni De Michele; contemporaneamente, l'avvio di due progetti finanziati dall'Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo (Aics). Il primo, "By Youth Side! Servizi di salute inclusivi per i giovani nella lotta all'HIV", si occupa di prevenzione, trattamento e sensibilizzazione sulla tematica dell'HIV nella contea di

Machakos, dando continuità, ma in una nuova area, agli interventi di "No one out" già realizzati a Nairobi nello stesso ambito. Il secondo progetto, "InJob! Percorsi di inclusione educativa e lavorativa per giovani studenti vulnerabili degli istituti pubblici di formazione professionale", di più recente avvio, prevede di intervenire nell'ambito della formazione professionale in 15 contee del Paese, favorendo opportunità di accesso a formazione e lavoro per giovani con vulnerabilità, con un'attenzione specifica alla sfera della disabilità. (Gianluca Zanelli)

TUINUKE. "Tuinuke na Tuendelee Mbele", letteralmente "Alziamoci e Andiamo Avanti", è una associazione di donne sieropositive che dal 2005 si sono unite in un gruppo di mutuo aiuto nello slum di Korogocho, a Nairobi, in Kenya. Tuinuke nasce con Rosemary, cresciuta nella stessa Ko-

Il racconto di iniziative realizzate negli slum della capitale del Kenya



Progetti di riscatto dal ghetto dell'Hiv

Lo stato dell'arte di "By Youth Side!" e di "Tuinuke na Tuendelee Mbele"



rogocho, dove 15 anni fa ha scoperto di essere Hiv positiva, iniziando così un lungo percorso fatto di dolore fisico, a causa della malattia, ma soprattutto psicologico, perché la discriminazione, l'emarginazione e lo stigma legato al pregiudizio fanno male. Insieme a lei arrivano Lucy, poi Esther, con la stessa volontà di prendere in mano il proprio destino e di non fermarsi davanti a quel muro di indifferenza che la vita nello slum, se sei sieropositiva, ti mette davanti. Hanno iniziato nelle proprie case cucendo tessuti e realizzando collane di perline e piccolo artigianato. Poco dopo i loro prodotti iniziano a vendersi e questo infonde loro fiducia, determinazione e voglia di fare ancora di più, da qui la decisione di insegnare l'arte del cucito anche ad altre ragazze e donne sieropositive per offrire loro la stessa opportunità. Negli ultimi 15 anni Tuinuke è cresciuta, produce oggetti di cucito, oggettistica con carta

Mostra



L'arte si fa pane

Dal 25 marzo al 2 aprile riapre i battenti l'iniziativa di "No one out", "L'arte si fa pane" aperta tutti i giorni dalle 15.30 alle 19 presso la Casa delle Suore Missionarie Mariste di Brescia, in Via San Polo, 90. Ogni oggetto acquistato si trasformerà in pane per le comunità coinvolte nei progetti di cooperazione internazionale di "No one out" in Africa e America Latina. Per aiutarci a far ripartire la nostra storica rassegna e donarle nuova linfa puoi portarci i tuoi oggetti cari fino al 17 marzo. Raccogliamo oggetti antichi o "vecchi" di qualche decennio come argenteria, gioielleria, antiquariato, ceramiche, francobolli, quadri, sculture, libri, carte geografiche, stampe, utensili, modernariato. La raccolta viene fatta direttamente presso la nostra sede, in Via Collebeato 26 a Brescia, dal lunedì al venerdì in orario di ufficio (9-12.30 e 14.30-17). Per informazioni sulla raccolta degli oggetti o richieste telefona allo 030.6950381, scrivi via WhatsApp al 351.8959897 o manda una mail a nooneout@nooneout.org



Maria donna sinodale

Il Brasile è la terra delle maggiori feste mariane del mondo, pensiamo al Cirio di Nazaré in Belem do Pará che ogni anno vede riunite in processione più di due milioni di persone. Maria è la mamma, la donna, la guerriera, la tenerezza e la forza... È colei che guida i figli all'incontro del suo Figlio amato, è la donna che sta con Gesù ai piedi della croce, è la madre che lo tiene tra le braccia morto, è la forza che tiene unita la Chiesa spaventata per la morte del Cristo, è la storia incarnata dell'annuncio della salvezza che nei momenti bui da coraggio e rassicura. Vogliamo proporvi alcuni spunti di riflessione spirituale guardando la storia con gli occhi di Maria, di una madre che si occupa e preoccupa dei suoi figli. La Chiesa tutta sta camminando e sta realizzando il suo sínodo. Noi dal Brasile vogliamo proporre a tutti i lettori di kiremba un cammino com Maria per scoprire come essere persone sinodali, cristiani che si aprono all'ascolto, si sporcano le mani nel servizio e collaborano com gli uomini di buona volontà per portare la buona novella ad ogni angolo della terra.

(GABRIELLA ROMANO E SR. RITA FRANCA VEZZOLI)



Perché l'amore è tutto e per sempre

Vogliamo essere cristiani, cioè imitatori di Cristo? Guardiamo a Maria; ella è la figura più perfetta della somiglianza a Cristo. Ella è il "tipo". Ella è l'immagine che meglio d'ogni altra rispecchia il Signore (...) Com'è dolce come è consolante avere Maria, la sua immagine, il suo ricordo, la sua dolcezza, la sua umiltà e la sua purezza, la sua grandezza davanti a noi. Ascoltiamo dalle sue labbra l'anno più forte e innovatore che sia mai stato pronunciato, il Magnificat; è lei che rivela il disegno trasformatore dell'economia cristiana, il risultato storico e sociale, che tuttora trae dal cristianesimo la sua origine e la sua forza: Dio, Ella canta, "ha disperso coloro che insuperbivano nei loro pensieri, ha rovesciato dal loro trono i superbi ed ha esaltato gli umili" (Luc. 1, 51-52).

MARIA COLLABORATRICE DI DIO
NELL'ASCOLTO E NEL SERVIZIO
GABRIELLA ROMANO
E SR. RITA FRANCA VEZZOLI

PERSONA
SOCIETÀ
MONDIALITÀ



DIOCESI DI BRESCIA

Ufficio per l'Ecumenismo
Scuola di Teologia per laici

Intreccio di sguardi dentro un silenzio

Giovanni 19:25-27

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Mågdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Forse siamo abituati a leggere il Vangelo come una cosa successa più di duemila anni fa e che potrebbe anche essere lasciata da parte, perché inattuale. Immaginiamo invece per un attimo di essere noi al posto di Gesù, di Maria e di Giovanni.

Gesù è inchiodato a una croce e sta per morire. Quello che poteva dire e fare lo aveva fatto da tempo. Adesso non gli resta che un filo di fiato e un barlume di vista per guardare il volto di sua madre, Maria, e del suo discepolo Giovanni. Usa questo residuo di vita per consegnare ciò che ancora lo teneva legato a questo mondo: la mamma. «Donna, ecco tuo figlio». «Figlio, ecco tua madre». E, se ascoltando questo filo di voce, sentissi come Gesù pronuncia il mio nome, il tuo nome? Io, tu come tutti quelli che avevano vissuto con Gesù, forse ce ne siamo andati lontano proprio nel momento in cui Gesù aveva bisogno di vicinanza, di compagnia... Abbiamo avuto paura che ci potesse succedere qualcosa di brutto essendo amici di un Crocifisso...

Un intreccio di verbi carichi di sentimento, di affetto, di responsabilità, di tenerezza.

Maria non parla, forse non capisce come suo figlio possa metterla in mano a un discepolo molto più giovane di lei.

Maria sta sotto la croce. Non fugge, non si nasconde. E Giovanni stupito, forse preoccupato, accoglie, riceve in casa una Mamma che è la più ricca eredità che il Maestro gli lascia. Adesso Gesù può gridare con convinzione: «Tutto è compiuto».



XVI Corso sull'Ecumenismo



Il corso si terrà presso il Polo
Culturale Diocesano
(ex Seminario) Via Bollani 20, Brescia.

Le iscrizioni si ricevono entro
il 6 marzo 2023 presso
l'Ufficio per l'Ecumenismo,
telefonando al 030.3722350
o all'indirizzo mail:
ecumenismo@diocesi.brescia.it
Contributo partecipazione: euro 30,00

Le Chiese ortodosse: storia, teologia e spiritualità	Storia del movimento ecumenico	La Divina Liturgia nell'oriente cristiano	Spiritualità ecumenica	Ortodossia: Antropologia e Teologia spirituale	Leggere insieme la Bibbia	Le antiche Chiese orientali	Fare le orecchie alla Torah
2007	2009	2011	2013	2015	2017	2019	2023
Le Chiese della Riforma	Lebraismo	Temi e figure della Teologia evangelica del '900	I Cristiani e l'identità d'Israele	Lutero 1517-2017: A 500 anni dalla Riforma	Spiritualità ebraica	Le Chiese pentecostali ed evangelicali	Parola di Dio e unità della Chiesa
2008	2010	2012	2014	2016	2018	2021	2022
Le Chiese della Riforma	Lebraismo	Temi e figure della Teologia evangelica del '900	I Cristiani e l'identità d'Israele	Lutero 1517-2017: A 500 anni dalla Riforma	Spiritualità ebraica	Le Chiese pentecostali ed evangelicali	Parola di Dio e unità della Chiesa

Domenica 12 marzo 2023 14.30-18.00

Lettura ebraica della Scrittura in particolare dal Midrash

Dr. Vittorio Robiati Bendaud

Coordinatore del Tribunale Rabbinico del Centro Nord Italia e delle attività culturali della Fondazione Maimonide di Milano. Membro del comitato scientifico dei "Dialoghi e due voci" tra ebrei e cristiani a commento del testo biblico.

Sabato 18 marzo 2023 ore 14.30

Rilettura della Genesi: Abramo e l'aggadà

Fratel Alberto Mello, monaco di Bose

Per molti anni ha insegnato Antico Testamento presso lo Studio Biblico Francescano di Gerusalemme dedicandosi, in particolare, all'antica esegetica rabbinica.

ore 16.30

Rilettura dell'Esodo: Sapienza e cantico dei Cantici

Prof. don Flavio Dalla Vecchia,

Insegnante Seminario diocesano e docente per l'area disciplinare Sacra Scrittura presso Istituto Superiore Scienze Religiose.

Sabato 25 marzo 2023 ore 14.30

San Paolo e la lettura ebraica delle Scritture

Prof. don Stefano Romanello,

Docente della Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano) e membro del Colloquium Oecumenicum Paulinum (S. Paolo fuori le mura - Roma).

ore 16.30

La lettura cristiana e le interpretazioni ebraiche

Prof. don Alessandro Gennari

Insegnante di Sacra Scrittura - Seminario diocesano.

^{At 1.8}
“di me
sarete
testimoni”



MISSIO
organismo pastorale della CEI
Via Austria, 796 - 00165 Roma
tel. 06/6850261 - fax 06/68410314
www.missioitalia.it

24 marzo GIORNATA DEI MISSIONARI MARTIRI



**ORE 20.30 VEGLIA DI PREGHIERA
PRESIEDUTA DAL VESCOVO PIERANTONIO
PRESSO IL DUOMO VECCHIO, PIAZZA PAOLO VI - BRESCIA**